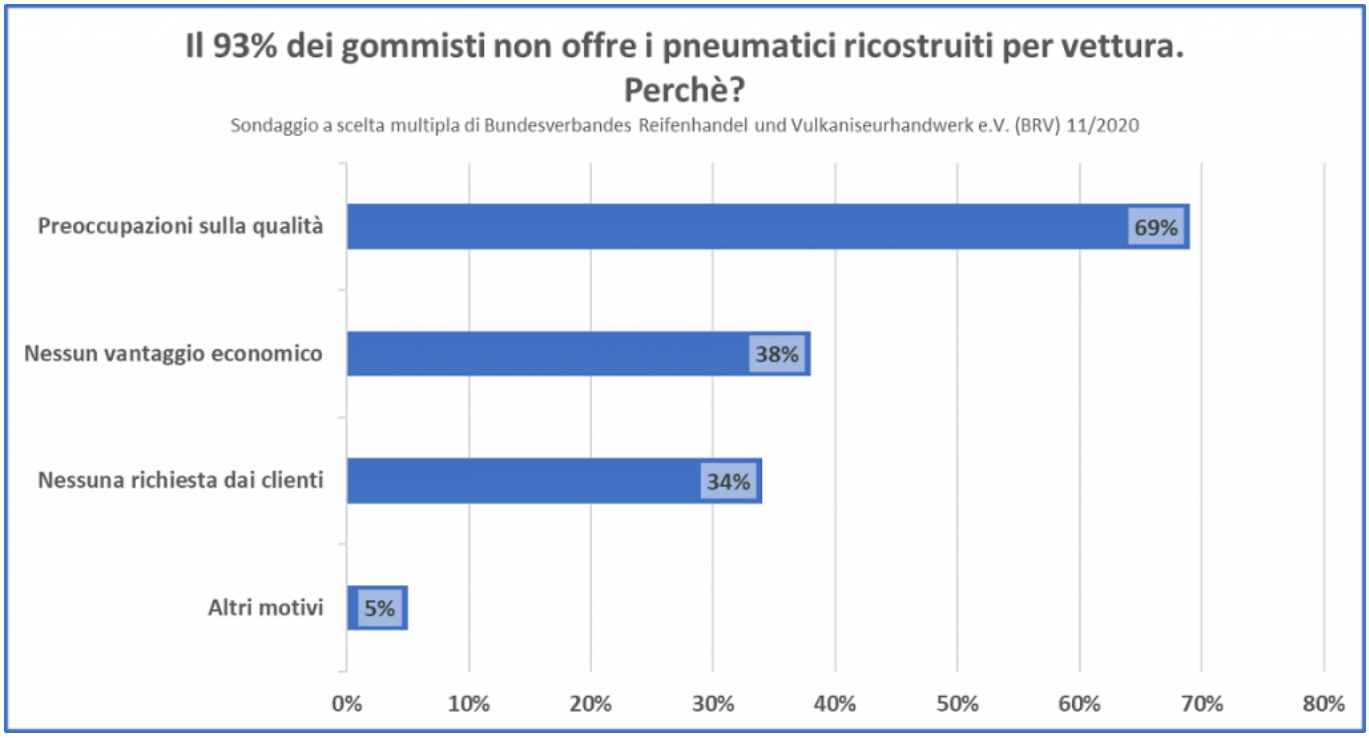
Ogni tre mesi, l'associazione dei gommisti tedeschi Bundesverband Reifenhandel und Vulkaniseurhandwerk e.V. (BRV) pubblica uno studio, il cosiddetto barometro del settore, dedicato a un tema specifico. A novembre dell'anno appena concluso è stato diffuso un sondaggio sui pneumatici ricostruiti per vettura, realizzato intervistando un centinaio di rivenditori specializzati. L'immagine che ne esce però non è delle migliori. I gommisti tedeschi interpellati, infatti, sostengono che il più delle volte non arrivano nemmeno ad offrire delle gomme ricostruite ai loro clienti *"per gli ovvi problemi di qualità"*. Questa immagine negativa subliminale non è stata del resto smentita dai risultati di alcuni recenti test realizzati dal TÜV per la rivista svizzera Auto-illustrierte e da quella tedesca Autozeitung, che l'associazione italiana AIRP ha commentato e precisato. Il test ha infatti messo a confronto un ricostruito Kink Meiler con dei pneumatici invernali nuovi e ha parlato dei prodotti ricostruiti come di un *"potenziale pericolo"*.

Tornando al sondaggio di BRV, alla domanda se loro, i gommisti, offrono ai clienti i pneumatici per auto ricostruiti, la risposta è stata **"no" nel 93%** dei casi. Le ragioni addotte – era possibile la risposta multipla – sono state le seguenti: non c'è un vantaggio di prezzo (38%), i clienti stessi non ne fanno richiesta (34%), ma soprattutto ho delle *"preoccupazioni in termini di qualità"* (69%).

Nonostante i vantaggi economici e il valore ambientale di questi prodotti, che contribuiscono all'economica circolare, pare dunque che l'opinione comune sia ancora critica e che i gommisti non diano una mano per sollevarne le sorti. Perlomeno questo è quel che accade in Germania.



© riproduzione riservata pubblicato il 25 / 01 / 2021